

*Agricoltura e sviluppo sociale nelle
aree rurali di 5 contee dello Stato dei
Laghi – Sicurezza alimentare in Sud
Sudan*

1. QUALIFICAZIONE E DATI ANAGRAFICI DEL CEFA

CEFA, *Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura*, ONLUS
Organizzazione non Governativa di cooperazione allo sviluppo e volontariato internazionale, riconosciuta idonea dal Ministero degli Affari Esteri dal 1974; idoneità riconfermata con decreto n. 128/4174/3/D del 14/09/1988.

Denominazione legale completa (denominazione d'uso):
CEFA Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura, ONLUS
Organizzazione non governativa di cooperazione allo sviluppo e volontariato internazionale.

Status legale Comitato (associazione privata senza fine di lucro)

Data di istituzione: costituito con atto notarile, Notaio Antonietta Ventre, repertorio 2273 del 23 settembre 1972

Data di registrazione: registrato a Bologna il 5 ottobre 1972, n.13300

Codice Fiscale **01029970371**

Indirizzo

Via e numero: via delle Lame 118
Codice postale e città: 40122 – Bologna
Provincia di: Bologna
Paese: Italia

Recapiti:

N. telefono: 051/520285
N. telefax 051/520712
Posta elettronica: info@cefaonlus.it
Web: www.cefaonlus.it

2. DESCRIZIONE PARTICOLAREGGIATA DELL'INTERVENTO

Il CEFA ha iniziato ad operare nel Sud Sudan nel 2006, collaborando con una ONG locale (APARD - African Partnership Aid for Rehabilitation and Development) per la realizzazione di piccoli interventi consistenti soprattutto nello sviluppo della produzione di ortaggi e frutta e nella supervisione e supporto a 10 piccole comunità (scuole e comunità rurali) per lo sviluppo delle pratiche agricole. Ciò ha consentito di sviluppare una approfondita conoscenza dei problemi specifici che affliggevano lo Stato dei Laghi e di intrecciare buoni rapporti di collaborazione con APARD (si tratta di una ONG sudanese che lavora nel campo della formazione agricola, con una enfasi particolare sulla trazione animale - per l'aratura - e la distribuzione di aratri). La presente proposta deriva dalle esperienze realizzate e da uno studio di fattibilità, realizzato dal CEFA durante un workshop realizzato a Rumbek e nel corso del quale molti attori locali hanno sottolineato le problematiche e i bisogni della popolazione, proponendo tra le possibili soluzioni il sostegno alle capacità locali di gestione e sviluppo sostenibile e la creazione di relazioni con organizzazioni internazionali e locali.

Il progetto verrà realizzato nello Stato dei Laghi, regione che occupa una parte centrale della mappa politica ed etnica del Sudan del Sud; in seguito alla firma degli Accordi di Pace e alla formazione del Governo di Unità Nazionale in questa parte del Paese si respira un'aria di stabilità che spinge a ritornare un numero crescente di rifugiati e sfollati. Il ritorno è auspicato a lungo termine, ma a breve provoca un aumento della tensione per la scarsità di risorse alimentari reperibili. Obiettivo generale di progetto è migliorare le condizioni di vita degli agricoltori vulnerabili che vivono in 5 Contee dello Stato dei Laghi; obiettivo specifico è ridurre l'insicurezza alimentare migliorando la produzione agricola e differenziando la loro dieta. I beneficiari diretti, le famiglie di agricoltori, sono i gruppi più vulnerabili della popolazione, privi di risorse a disposizione, con conoscenze agricole superate e un basso livello di alfabetizzazione. Le attività previste e rivolte ad un bacino di utenza molto più ampio (880.000 sono le persone che vivono nello Stato) mirano a migliorare l'alimentazione dei residenti e dei rifugiati attraverso l'assistenza e la formazione sulle attività agricole, sull'allevamento e su una gestione sostenibile delle risorse naturali, con particolare riguardo all'igiene e all'educazione alimentare; ciò porterà ad una maggior presenza e facile reperibilità delle risorse alimentari e alla diminuzione delle tensioni.

IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI E DEI PROBLEMI

Il Comprehensive Peace Agreement (CPA) – Accordo di Pace – tra il Governo del Sudan e il SPLM (Movimento Popolare per la Liberazione del Sudan), è stato firmato il 9 Gennaio 2005, a seguito di un negoziato lungo e difficile che è durato oltre due anni.

Il CPA ha previsto, tra le altre cose, la divisione del potere a livello nazionale ed una formula per la divisione dei profitti petroliferi tra il nord ed il sud.

Un Governo di Unità Nazionale (GNU), che aveva l'obiettivo di guidare il Paese durante il periodo intercorrente tra gli accordi di pace ed un "futuro" referendum, fu formato nel settembre del 2005. Il Governo del Sud Sudan (GoSS) ha attualmente la sua sede a Juba, e ha iniziato a governare la parte sud del Paese secondo una propria costituzione che è stata promulgata il 5 Dicembre 2005.

La firma del CPA e la formazione del Governo di Unità Nazionale ha di fatto stimolato un senso di stabilità nel Sud Sudan, incoraggiando il ritorno di un gran numero di profughi e rifugiati verso la regione. Il rientro dei profughi e rifugiati è un fattore importante per la stabilità generale in medio-lungo periodo, ma d'altra parte ha causato una ulteriore difficoltà rispetto alle risorse limitate disponibili nel sud, in particolare rispetto alle fonti alimentari.

La Contea di Rumbek nello Stato dei Laghi, dove il CEFA intende realizzare le attività previste nella presente proposta, occupa un importante e centrale ruolo nella mappa etnica e politica del Sud Sudan. All'interno della Contea si trovano le seguenti province: Rumbek, Akot, Pakam, Pacong, Malek e Wullu. La popolazione è un miscuglio di comunità di nomadi agro-pastoralisti e di agricoltori stanziali.

La situazione economica in Sud Sudan resta estremamente difficile; il reddito loro nazionale è stimato essere meno di 90 \$ a persona, circa un decimo rispetto al livello medio del Sudan. Circa il 90% della popolazione vive con meno di 1 \$ al giorno, ponendo il Sud Sudan tra le aree più povere del mondo. I termini previsti negli accordi di pace, rispetto alla suddivisione dei profitti petroliferi sono incoraggianti per il futuro, ma la regione necessita d'altra parte enormi risorse per la ricostruzione e lo sviluppo.

La Contea di Rumbek ha avuto un ruolo attivo nei commerci interni e verso il resto del Paese, con la presenza di mercati praticamente in ogni provincia. Il mercato di Rumbek, il più importante, ha relazioni commerciali con gli stati vicini (Bahr el Ghazal, Western Equatoria) e con l'Uganda. Il livello delle relazioni commerciali è cresciuto soprattutto in funzione delle seguenti circostanze: l'apertura di una via di comunicazione tra l'Uganda e la parte nord del Bahr el Ghazal (che attraversa Rumbek); il miglioramento delle relazioni

tra Dinka e Nuer; la firma degli accordi di pace; la presenza di organizzazioni umanitarie internazionali nella città di Rumbek.

I beni maggiormente oggetto di scambi commerciali sono il bestiame, le granaglie e manufatti sia alimentari sia non alimentari (zucchero, sale, sapone, birra). Il bestiame è trasportato verso l'Uganda a la città di Wau dove i prezzi di vendita sono maggiori rispetto alla città di Rumbek. I manufatti di cui sopra provengono principalmente dall'Uganda. Le granaglie (in particolare sorgo e mais) non sono sufficienti a coprire il fabbisogno per cui hanno prezzi molto alti. I prezzi di mercato nella Contea di Rumbek sono soggetti a forti fluttuazioni, a causa della limitata disponibilità, dell'alta tassazione, del pessimo stato delle strade, della presenza di diverse divise monetarie e dell'insufficiente presenza di denaro. Molte divise (Pound Sudanese, Dollaro Statunitense, Scellino Keniano, Scellino Ugandese e Dinaro Sudanese) sono usate a Rumbek, con enormi difficoltà per la stabilità dei prezzi. La prima banca che ha aperto una sua sede a Rumbek è stata la Nile Bank nel 2005, dopo più di due decenni di guerra civile nel Sud Sudan. Ci si attende che attraverso la presenza della Banca si possa incrementare l'ammontare di denaro circolante non solo nella contea, ma anche in tutto il Sud Sudan, ma questo è certamente un percorso che richiede del tempo. Nel 2001 CRS (Catholic Relief Services, una ONG statunitense) ha sostenuto la creazione di cooperative di commercio; queste hanno aiutato lo sviluppo del trasporto delle granaglie, la possibilità di vendere i prodotti locali su altri mercati ed il commercio del bestiame; anche in questo caso però, lo sviluppo è lento ed i risultati positivi per l'economia locale sono ancora lontani.

La mappa socio-economica del Sud Sudan è caratterizzata da una scarsità di infrastrutture e di vie di comunicazione. L'accesso ai servizi sociali di base è ad un livello tra i più bassi nel mondo. Il grado di alfabetismo tra gli adulti è solo del 24% rispetto al totale della popolazione, e tra le donne si riduce a meno della metà. Solo un bambino su cinque, tra quelli in età scolare, ha accesso all'istruzione. Le infrastrutture scolastiche sono rudimentali o addirittura inesistenti. Solo il 16% degli insegnati è stato formalmente educato all'insegnamento, mentre il 45% ha ricevuto solo una limitata formazione on the job.

Le statistiche sulla sanità non presentano dati migliori. E' presente 1 medico ogni 100.000 persone ed 1 centro di salute primaria ogni 79.500. Il tasso di mortalità infantile è di 1.700 neonati morti ogni 100.000 nascite. Non esiste un sistema sanitario strutturato ed il coordinamento tra le diverse agenzie che forniscono servizi dipende sostanzialmente sulla buona volontà. Le statistiche ci dicono che meno del 40% della popolazione ha accesso all'acqua potabile e che in alcune contee i punti di distribuzione dell'acqua sono concentrati esclusivamente nei centri più grandi, per cui la popolazione rurale non ha alcuna possibilità di utilizzare acqua potabile. Il risultato più evidente è che l'incidenza della diarrea tra i bambini è superiore al 45% e che il 22% della mortalità infantile (per i bambini al di sotto dei cinque anni) è attribuibile a malattie legate all'uso di acqua infetta. Pertanto, c'è la necessità di porre maggiore sforzi sulle tematiche e sulla promozione della igiene e sanità.

Molte delle riserve di petrolio sono state trovate nel sud, ma il profitto è stato controllato dal nord. Molti abitanti del sud Sudan sono stati espulsi con la forza dalle loro terre per consentire alle compagnie petrolifere di poter effettuare rilievi e trivellazioni. In ogni caso, secondo gli accordi di pace, il ricavato dovrebbe essere diviso tra le comunità locali ed entrambi i governi. C'è un grande potenziale per lo sviluppo dell'economia del sud Sudan ma perché ciò si possa ottenere (e soprattutto perché ciò possa beneficiare l'intera popolazione) sono necessari sforzi concertati diretti alla pianificazione dello sfruttamento su una base sostenibile, soprattutto dal punto di vista ambientale.

I terreni nella contea sono ricchi e fertili anche se la piovosità non è costante ed il clima è caratterizzato da frequenti siccità e inondazioni.

L'accoglienza e la reintegrazione di un grande numero di profughi e di rifugiati e gli sforzi per migliorare lo standard di vita di milioni di persone le cui vite ed attività economiche sono state affette dalla guerra, necessiterà di una grande quantità di risorse finanziarie. Altrettanto costosa sarà la implementazione del CPA per integrare le due regioni (nord e sud Sudan); in particolare, ciò assorbirà la maggior parte dei profitti derivanti dall'estrazione del petrolio.

La quasi totalità dei profughi e rifugiati rientrati a Rumbek non possiede bestiame, rendendoli così più vulnerabili verso fame e povertà; in particolare, coloro che non hanno capi di bestiame non possono sperare di avere una vita decente perché molte attività economiche e socio-culturali nella Regione sono funzione del bestiame.

Poiché si stima che l'90% delle famiglie vive al di sotto della soglia di povertà, la distribuzione di cibo resta una necessità nella Contea di Rumbek.

Analisi della Sicurezza Alimentare nella Contea di Rumbek

La Contea di Rumbek è un'area semi arida abitata soprattutto dall'etnia Dinka (Agar Dinka - 60%, Gok Dinka - 30%, Jurbel e Bongo gruppi etnici - 10% della popolazione della Contea), che sono pastori nomadi e gestiscono mandrie di bovini. I bovini sono la misura della salute e del successo, e di fatto costituiscono la moneta per molte attività economiche e socio-culturali. Negli ultimi tempi molti pastori hanno iniziato ad occuparsi di agricoltura per produrre cibo per i loro bovini. La quantità di capi di bestiame è tra le più alte del sud Sudan e a Yirol l'eccesso di "accumulo" sta causando forti tensioni.

La presenza di fiumi e laghi, fa sì che anche la pesca rivesta un importante ruolo nei consumi familiari di beni alimentari. Le pratiche agricole, d'altro canto, sono tipicamente arretrate con bassissime rese causando una vulnerabilità della comunità rispetto a lunghi periodi di fame e portando alla necessità di distribuire beni alimentari per porre un freno alla emergenza. In generale, lo Stato potrebbe produrre una quantità di cibo necessaria ai bisogni della popolazione a mezzo dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della raccolta di erbe spontanee le quali hanno un valore commerciale elevato. Le principali produzioni agricole sono il sorgo, le arachidi, la cassava, il sesamo, il mais.

A causa delle basse rese e delle condizioni climatiche molto variabili, purtroppo la maggior parte della popolazione dipende dagli aiuti umanitari. La relativa pace che prevale nella regione ha portato ad accentuare il processo di rientro dei profughi. Allo stesso tempo, frequenti conflitti interclanici e tribali e episodi di razzia di mandrie hanno costretto molte comunità a spostarsi verso la zona centrale dello stato. Ne corso del 2006, un forte flusso di rientro di profughi ha portato ad una situazione di disponibilità di cibo critica e gli interventi di aiuto umanitario (distribuzione di cibo) sono stati insufficienti. Nella cultura Dinka, i parenti che erano restati (la popolazione ospitante) deve prendersi cura dei ritornati. Purtroppo, a causa della carenza di scorte di cibo molti sono stati non capaci di fornire tale aiuto con conseguenze complesse sociali e di relazioni.

L'orticoltura familiare esisteva prima della guerra: però, i frutteti di mango, limoni e banane sono stati o distrutti dal fuoco o abbandonati e diventati pertanto improduttivi.

C'è in questo momento la tendenza a riabilitare e rivitalizzare le attività agricole anche nel campo della frutticoltura per giungere a migliorare il livello di vita delle famiglie, riacquisire dignità, orgoglio e prosperità. L'integrazione tra pastorizia e agricoltura è diventata una priorità per la sostenibilità e per la sicurezza alimentare delle famiglie.

La messa a dimora di alberi da frutto deve essere incoraggiata per migliorare l'apporto di vitamine e minerali alla dieta della popolazione locale. Alcune esperienze hanno dimostrato che persone in altre parti del sud Sudan non soffrono così frequentemente di deficit vitaminici né tanto meno soffrono una fame cronica a causa della produzione ed assunzione di frutta disponibile in diversi periodi dell'anno.

La Contea di Rumbek è stata identificata dalle agenzie delle Nazioni Unite come una delle aree in cui è previsto il maggior numero di rientri in un prossimo futuro. Circa 100.000 profughi e rifugiati sono attesi nel corso del 2009 nello Stato dei Laghi. Questo grande processo di rientro apre opportunità per il settore produttivo, a seguito di quella che sarà la richiesta di servizi e di cibo fresco. Alcune iniziative, realizzate in collaborazione con ONG locali, hanno già avuto avvio, quali: a) produzione e distribuzione di piantine di fruttiferi; b) sviluppo di orti scolastici; c) distribuzione di aratri per la trazione animale con addestramento degli animali e formazione dei beneficiari; d) distribuzione di sementi ed attrezzi agricoli.

La sicurezza alimentare delle famiglie è un obiettivo primario per le autorità locali e per le agenzie che operano nello Stato dei Laghi. Nonostante possa potenzialmente soddisfare il fabbisogno alimentare della propria popolazione ed avere un surplus per il mercato, alcuni problemi impediscono il raggiungimento di tale obiettivo.

Agricoltura

Molte famiglie della Contea di Rumbek non hanno a disposizione strumenti appropriati per i lavori agricoli.

Normalmente le famiglie usano i malodas, una zappa che richiede molto tempo per dissodare un *feddan*¹ di terra.

Una coppia di buoi può arare in un giorno quello che un contadino potrebbe arare con la sua zappa in una settimana.

Inoltre, i malodas scalfiscono solamente la parte superiore del suolo, portando alla creazione di uno strato duro impermeabile; le piantine non possono raggiungere i nutrienti al di sotto dei primi cinque centimetri.

Ai contadini mancano attrezzi quali zappe (jembes), machete (pangas) e asce che possono utilizzare per lavorare la terra.

Tecniche agronomiche arretrate e un regime di piovosità instabile e irregolarmente distribuito hanno portato ad ottenere rese molto basse. Da un feddan possibile raccogliere 300/500 kg di sorgo per anno (700/1200 kg per ha). Il sorgo ha una sola stagione produttiva annuale.

La produzione di arachidi raggiunge i 500/700 kg per feddan (1,2-1,6 ton per ha). La produzione agricola è caratterizzata dall'utilizzo di semente di scarsa qualità, dalla inadeguata o totale mancanza di diserbo. Molti agricoltori selezionano e conservano i semi dal proprio raccolto per utilizzarli l'anno successivo. Alcuni agricoltori comprano i semi dai rivenditori locali, ma i piccoli produttori hanno solo l'alternativa di riceverli dalle ONG o dai propri parenti.

L'attaccamento dei Dinka al bestiame è una delle loro principali caratteristiche, e il bestiame è considerato più importante dell'agricoltura. Siccome la pastorizia è nomade, le mandrie a volte distruggono interi campi, senza che sia riconosciuta una compensazione agli agricoltori. Non ci sono chiare politiche sull'utilizzo della terra, e quindi tutto il bestiame ha libero accesso a tutti i pascoli della zona.

Una parte significativa del raccolto è persa durante lo stoccaggio soprattutto a causa di parassiti e delle piogge.

Essendo una zona molto umida, le infestazioni da parte di parassiti dei prodotti agricoli stoccati sono molto gravi.

Il sorgo è il principale prodotto agricolo, i semi hanno perso vigore e c'è la necessità di introdurre di nuovi e più vigorosi che garantiscano raccolti maggiori.

La frutticoltura può garantire buoni risultati nella contea, e può anche garantire risultati economici interessanti per le famiglie.

¹ 1 Feddan = 60m x 70m or 0.42 Ha (1 acre = 70m x 70m or 0.49 Ha).

L'agricoltura irrigua ha un grande potenziale nella contea, anche per la presenza di molti fiumi e pozzi che possono fornire l'acqua per la produzione agricola durante la stagione secca.

Gli agricoltori non hanno possibilità di accedere ad un servizio di consulenza tecnica pubblico in quanto il Ministero dell'Agricoltura e Foreste esiste soltanto nominalmente, per cui risulta importante che tra le attività di progetto siano previste la formazione e l'assistenza tecnica.

Allevamento

Il bestiame costituisce la più importante risorsa e fonte di reddito a Rumbek oltre ad avere un alto valore culturale per i Dinka. Il numero di capi nella contea di Rumbek è stimato essere di circa 400.000, pari al 35% della popolazione dell'intera regione dei Laghi.

In media, i prodotti dell'allevamento costituiscono fino al 30-40% delle risorse di cibo per le famiglie nella Contea di Rumbek. Il numero medio di capi per famiglia è di circa 20 bovini e 25 pecore e capre.

Pesca

I prodotti della pesca costituiscono una parte importante della dieta della maggior parte delle famiglie a Rumbek.

L'accesso alla pesca, però, è controllato dalle locali autorità che definiscono la disponibilità per le singole comunità.

Apicoltura

Il miele costituisce una significativa risorsa di cibo nella contea e le api sono mediamente tenute in vicinanza delle fonti d'acqua, e dove possono trovare sufficiente alimento nel corso dell'anno.

Gli alveari sono principalmente fatti di tronchi di alberi locali (palme, bambù). I mesi principali per la raccolta del miele sono marzo ed agosto-settembre.

Le principali problematiche relative all'apicoltura sono la mancanza di acqua, il fuoco e tecniche di raccolta del miele inappropriate che portano alla distruzione della regina ed alla migrazione di intere colonie dagli alveari.

Frutti spontanei

I frutti spontanei costituiscono circa il 5% delle risorse di cibo per le famiglie. I principali sono il lalop (dattero del deserto) e il lulu.

L'olio estratto dal lulu è consumato o venduto.

RISULTATI ATTESI ED ATTIVITÀ

RISULTATO ATTESO 1: Aumentata la disponibilità di cibo e la differenziazione della dieta della popolazione rurale dello Stato dei Laghi

Attività:

1.1 Potenziamento della coltivazione di prodotti tradizionali ed introduzione di colture integrative

Saranno incentivate le colture locali che sono alla base dell'alimentazione della popolazione (in particolare sorgo e arachidi) e quelle che non sono presenti nella dieta quotidiana, ma altamente necessarie per l'integrazione di una dieta che, soprattutto per le donne e i bambini, deve essere bilanciata e completa di vitamine, fibre e sali minerali (ortaggi); verranno coinvolte in questa attività le donne e i contadini che avranno mostrato il loro interesse durante il periodo di formazione, tramite la distribuzione di 600 kit di sementi (1 kit contiene 50 sacchetti da 10gr ognuno delle principali colture vegetali: cipolle, carote, lattuga, cavolfiore, pomodori, spinaci, cocomeri, melanzane, ecc..) e l'organizzazione di specifici training.

1.2 Sviluppo di orti scolastici nelle Contee dello stato

Saranno selezionate e coinvolte nel progetto 6 scuole nelle Contee dello Stato; i docenti e gli studenti beneficeranno di apposite formazioni sulle tecniche di coltivazione e mantenimento degli orti. Il progetto prevede la distribuzione di 24 kit di sementi (vedi sopra) e 24 kit di attrezzi agricoli, che saranno distribuiti alle 6 scuole selezionate. Gli studenti, guidati dai loro insegnanti, prepareranno i terreni dedicati alla coltivazione di ortaggi. Gli orti diventeranno anche un luogo di formazione per gli agricoltori dei villaggi vicini.

1.3 Introduzione e promozione delle tecniche di raccolta dell'acqua

Verranno introdotte nelle scuole coinvolte nuove tecniche per garantire una copertura irrigua per la produzione agricola anche al di fuori della stagione delle piogge, implementando la raccolta dell'acqua piovana in particolare nelle scuole fornite di tetto in lamiera che, tramite la grondaia, possano far defluire l'acqua raccolta in un apposito serbatoio, e introducendo un metodo di irrigazione che garantisca il miglior utilizzo dell'acqua, tipo quello a goccia o a irrigazione localizzata. Per questa attività è prevista la distribuzione di 6 kit per l'irrigazione composti da un serbatoio, una pompa a pedale e da una adeguata dotazione di tubi ed irrigatori alle 6 scuole coinvolte dal progetto. Per evitare la dispersione dell'acqua ricavata dai pozzi presenti verranno anche creati dei canali in cemento per raccogliere negli appositi serbatoi l'acqua che, diversamente, verrebbe dispersa, utilizzandola in seguito per l'irrigazione tramite pompe a pedale. Questa attività è assolutamente necessaria a causa del basso ed imprevedibile regime piovoso dell'area.

1.4 Distribuzione di aratri a trazione animale e attrezzi agricoli

I gruppi di agricoltori beneficeranno della distribuzione di 30 aratri e di 600 kit di attrezzi agricoli (zappe, machete, maloda, asce, spade, etc.). Gli aratri verranno distribuiti ai gruppi introducendo un elemento di cost sharing a garanzia dell'interesse dei gruppi e della sostenibilità dell'intervento. I gruppi di agricoltori restituiranno un valore pari al 20% del prezzo d'acquisto, permettendo l'acquisto di ulteriori 6 aratri che verranno distribuiti; questo sistema consentirà la creazione di un meccanismo di acquisto di gruppo che garantirà la prosecuzione dell'intervento alla conclusione del progetto.

Con l'utilizzo degli animali da tiro per la preparazione del terreno la potenzialità di coltivazione per la famiglia aumenterà e questo porterà ad un aumento della produzione e ad una conseguente maggiore disponibilità di cibo. Per divulgare la pratica, che al momento non è ancora diffusa a livello dei piccoli agricoltori della zona, gli agricoltori parteciperanno ad un training organizzato dal progetto che riguarderà sia la preparazione degli animali per il lavoro da sostenere sia la formazione degli agricoltori su tematiche specifiche sulla trazione animale (es. come legare il bue al giogo, come gestire l'aratro, come guidare l'animale). Sarà fondamentale per la buona riuscita dell'azione che il training

venga impostato direttamente sul campo come on-job training, per affrontare con gli agricoltori le problematiche pratiche del lavoro e le necessità che la coltivazione richiede durante il ciclo produttivo.

Basandoci sulle indicazioni ricevute gli aratri verranno consegnati sia agli agricoltori che si dimostreranno più interessati e attivi nell'apprendimento delle tecniche proposte sia su base di genere, scegliendo a pari merito anche le donne quali destinatarie della proprietà.

RISULTATO ATTESO 2: Rinforzate la capacità delle comunità locali nel campo della sicurezza alimentare e migliorata la copertura territoriale delle attività di prevenzione ed informazione riguardanti l'ambito igienico e alimentare.

Attività:

2.1 Programmazione delle attività riguardanti l'ambito igienico, sanitario e alimentare e successivi sviluppo, monitoraggio e verifica

Lo scopo di questa attività nasce dalla consapevolezza che la maggioranza della popolazione che vive nel territorio d'interesse dell'intervento non ha accesso a servizi sanitari adeguati. C'è una forte richiesta di dare una risposta ai crescenti bisogni socio-sanitari in ambito materno infantile e familiare-comunitario nell'area dello Stato dei Laghi e delle sue 5 Contee, dove le strutture mediche esistenti risultano difficilmente raggiungibili, prive di personale sufficiente e di scorte e attrezzature adeguate. A questo proposito sono stati identificati, in quest'area, i principali bisogni in ambito sanitario e igienico e particolare attenzione è stata posta all'educazione e all'informazione sulle malattie "killer" che colpiscono con maggior frequenza i bambini con meno di 5 anni (diarrea, infezioni respiratorie acute, malaria). Tra le cause dei bassi tassi di sopravvivenza vi è anche l'insufficiente copertura vaccinale contro le malattie dell'infanzia; i tassi di malnutrizione cronica sono particolarmente elevati, soprattutto nelle aree rurali, e la maggior parte dei bambini dell'area denota ritardi della crescita, con conseguenze spesso permanenti sullo sviluppo fisico e cognitivo del bambino. L'incidenza dell'HIV resta minore rispetto ad altri paesi dell'Africa – ma con i movimenti migratori e il ritorno dei rifugiati i rischi sono maggiori. Per ridurre la mortalità infantile si cercherà di rafforzare le conoscenze e capacità dei formatori durante tutte le fasi delle attività del progetto, dalla programmazione alla verifica.

2.2 Costruzione di 1 centro di assistenza e formazione sulle tematiche agricole, igieniche e sanitarie

Con questa attività sarà costruito una struttura destinata sia alla formazione dei formatori (che a loro volta opereranno nelle aree di attività del progetto) sia alla formazione specifica degli agricoltori che gravitano intorno al centro stesso. La formazione sarà realizzata da CEFA ed APARD con la partecipazione di tecnici del Ministero dell'Agricoltura. Nei pressi del centro di formazione sarà realizzata una parcella sperimentale adibita a luogo di formazione e di dimostrazione per gli agricoltori. Il personale di progetto, oltre a seguire la parcella dimostrativa che verrà usata per le lezioni, si sposteranno sul campo con l'obiettivo di monitorare e verificare l'andamento delle coltivazioni degli agricoltori coinvolti, dispensando utili consigli qualora necessario.

Saranno organizzati anche corsi e attività in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gruppi di agricoltori provenienti da altre Contee dello Stato che desidereranno essere formati su tematiche di divulgazione agricola riguardanti il controllo delle malattie delle colture, il controllo delle erbe infestanti, la conservazione delle colture, la selezione delle sementi, l'introduzione di nuove colture, ecc. Scegliendo di agire con questo sistema si sottolinea l'importanza per gli agricoltori di imparare a contare sulle

proprie forze e capacità acquisite per dar vita a un'agricoltura di sussistenza e a un modello di sviluppo fondati sulla sostenibilità, sul rispetto delle tradizioni, e sulla sovranità alimentare per poter scegliere e definire le proprie politiche e strategie sostenibili di produzione, distribuzione e consumo di alimenti.

Il centro sarà utilizzato anche per la formazione dei formatori sulle tematiche igienico sanitarie, di educazione alimentare e uso dell'acqua.

2.3 Corsi di formazione rivolti a formatori locali e ai responsabili del progetto in materia di educazione all'igiene personale, educazione alimentare e sanitaria e uso corretto dell'acqua

Questa attività è stata pensata per migliorare le loro conoscenze e competenze in campo igienico e alimentare necessarie a diffondere fra i beneficiari locali le nozioni apprese. I corsi di formazione saranno diretti ai formatori che trasmetteranno, in particolar modo alle donne della Contea e agli studenti nelle scuole coinvolte dal progetto, le competenze acquisite, per renderle maggiormente consapevoli sulle tematiche alimentari ed igieniche e per migliorare le condizioni igienico-sanitarie dei loro figli. All'interno della comunità si individuano i membri che hanno ricevuto una educazione scolastica di base e sono almeno in grado di leggere e scrivere. Una volta selezionate, le persone più idonee vengono formate in materia di sanità e igiene, con una attenzione particolare alla promozione dell'igiene personale e alla prevenzione della malaria. Completati i corsi, i formatori sono in grado a loro volta di formare altri membri comunitari sulle nozioni apprese. Attualmente, infatti, oltre 100.000 bambini sotto i 5 anni d'età muoiono a causa di malattie infettive derivanti dal consumo di acqua non potabile o per una malnutrizione generale e diffusa.

Inoltre, si ritiene fondamentale iniziare un ciclo di incontri formativi nelle scuole dello Stato dei Laghi allo scopo di diffondere maggiori informazioni sull'importanza dell'attuazione di corrette pratiche alimentari, di un'alimentazione bilanciata e sull'assunzione di alimenti nutrienti durante l'età evolutiva.

Tutti i corsi di formazione saranno svolti seguendo i principi PHAST (Participatory Hygiene and Sanitation Transformation) e CHAST (Children's Hygiene and Sanitation Training) in quanto sono metodologie che hanno dimostrato di essere veramente efficaci ed efficienti nel promuovere il cambiamento di condotta igienica e delle abitudini sanitarie in modo positivo. Entrambe si propongono di promuovere l'igiene, la sanità e la gestione comune delle risorse idriche cercando d'incoraggiare le comunità a gestire le proprie risorse (la loro acqua), a prevenire le malattie legate all'igiene, e a comprendere che il raggiungimento di uno stato di buona salute fisica, sta alla base di un miglioramento nelle condizioni di vita di ogni membro della comunità. L'obiettivo del PHAST non è solo quello di trasmettere dei concetti sulle misure igieniche da adottare dove si ritiene necessario, ma più fondamentalmente quello di formare gli attori locali rendendoli capaci di superare i limiti che ostacolano il cambiamento. Perché il cambiamento sia efficace e duraturo nel tempo, l'approccio PHAST si propone di coinvolgere tutti i membri della società: giovani e vecchi, donne e uomini, ricchi e poveri in un processo partecipativo, valutando inizialmente le loro conoscenze di base, osservando il loro stile di vita, e analizzando i limiti che ostacolano il cambiamento, allo scopo di progettare uno scenario futuro nel quale il cambiamento sia davvero fattibile e attuabile.

Al termine dell'attività saranno disponibili sul territorio 35 persone (5 per ognuna delle 6 località di progetto e 5 per il centro di Rumbek) in grado di replicare le attività formative in futuro; alle formazioni potranno partecipare anche i responsabili sanitari dell'area in modo da fornire una ulteriore e migliore conoscenza tecnica e specialistica al personale governativo che lavora nel settore sanitario. Inoltre le 6 scuole coinvolte dal progetto verranno provviste di un kit sanitario ciascuna, per avere a disposizione il materiale

necessario alla cura delle emergenze degli studenti e per realizzare le rispettive formazioni con le comunità.

2.4 Promozione del centro di assistenza/formazione quale centro comunitario per la formazione degli attori locali (agricoltori, donne, studenti)

Tutti i corsi di formazione si terranno nel centro costruito nell'ambito del progetto, oltre alla formazione degli agricoltori delle Contee che sarà svolta anche sul terreno in materia di produzione e protezione del raccolto, diversificazione delle colture, pratiche agricole appropriate. Inoltre, durante tutto il ciclo del progetto, sarà assicurato un appoggio tecnico ai produttori da parte dello staff di progetto, che garantirà un monitoraggio e una presenza costante alle attività. Il Centro di assistenza/formazione diventerà in questo modo un punto di incontro presso il quale i beneficiari (ed in generale la popolazione) potranno trovare sia le informazioni adeguate a livello agricolo e tecnico sia un sostegno e un supporto socio-sanitario; il Centro diventerà nel tempo un polo di attrazione per la comunità locale ed un punto di aggregazione, quindi di fatto il focal point presso cui si attueranno diverse e continue formazioni atte a dare delle risposte. Infine, presso il Centro saranno realizzate attività di sensibilizzazione e campagne informative.

3. OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA

Le strategie di realizzazione di attività agricole già avviate con successo dagli agricoltori dello Stato quali la produzione di miele, ortaggi, sementi, piscicoltura e allevamento bovino, sono state discusse e definite grazie al contributo di tutte le persone (rappresentanti delle istituzioni, dei locali, delle ong) coinvolte, a vario titolo, nel presente progetto, che ha come obiettivo il raggiungimento della sicurezza alimentare delle famiglie dei residenti e dei rifugiati.

L'integrazione fra l'allevamento bovino e l'agricoltura è fondamentale per garantire la sufficienza alimentare delle famiglie: le attività previste dal progetto hanno quindi l'obiettivo di migliorare l'alimentazione dei residenti e dei rifugiati presenti nella regione attraverso l'assistenza e la formazione sulle attività agricole, sull'allevamento e su una gestione sostenibile delle risorse naturali. Tutto ciò porterà ad una maggior presenza e più facile reperibilità delle risorse alimentari e a una forte diminuzione delle tensioni presenti in loco. Saranno attuate, inoltre, proposte di servizi di preservazione e salvaguardia ambientale in quanto la sostenibilità ambientale è considerata un punto focale ed imprescindibile da tutte le teorie attuali di sviluppo rurale, strettamente relazionata a una gestione sostenibile delle risorse naturali ed alla sostenibilità dei processi produttivi, concatenando fattori socio-economici dello sviluppo umano in generale.

L'obiettivo generale del presente progetto è di ridurre la insicurezza alimentare in cinque Contee dello Stato dei Laghi, attraverso il miglioramento della produttività promuovendo tecnologie appropriate e accessibili e migliorando le tecniche agricole.

L'obiettivo specifico è di raggiungere miglioramenti misurabili e sostenibili riguardo alla sicurezza alimentare della popolazione vulnerabile e di migliorare gli standard nutrizionali della stessa fascia di popolazione attraverso formazione e fornitura di semi e attrezzi.

4. INDICAZIONE DEI SOGGETTI DESTINATARI

Il Sudan è un paese molto provato, che si trova ad affrontare quotidianamente una varietà di fattori negativi quali un sistema sanitario limitato, la fame, l'instabilità politica, le

insufficienti infrastrutture; la popolazione è perciò esposta a cambiamenti climatici e ambientali e a molti altri disastri naturali. Il problema cronico e più preoccupante è non solo la fame ma anche la povertà, entrambi il risultato della bassa o inesistente produzione agricola e di un impoverimento dell'ambiente. Gli agricoltori praticano l'agricoltura di sussistenza usando strumenti e attrezzi manuali e proprio per questo la produzione è ridotta, inoltre la siccità, gli agenti infestanti e la scarsa attenzione alla conservazione e gestione del suolo hanno giocato un ruolo fondamentale nell'impoverimento della stessa. Anni di guerra civile hanno portato a dover oggi affrontare la riconciliazione e il superamento del trauma: c'è bisogno di ricostruire comunità di persone che si devono relazionare tra di loro in maniera serena e cooperativa.

I beneficiari diretti del progetto saranno i rifugiati e i residenti, uomini e donne, soggetti pubblici e privati interessati alle attività implementate, che parteciperanno ai corsi di formazione professionale su temi agro-zootecnici, sulle nuove tecnologie di irrigazione, sullo sviluppo degli orti scolastici, ai quali verranno distribuiti gli attrezzi da lavoro, verrà fornita assistenza tecnica per la semina, per la sistemazione degli attrezzi e che verranno affiancati nelle attività di coltivazione tradizionale e coinvolti nelle attività di sensibilizzazione igienico-sanitarie e di educazione nutrizionale (circa 5.000 persone). A beneficiare in modo indiretto dell'iniziativa saranno i residenti dello Stato dei Laghi, una regione di tipo rurale situata nel Sudan del Sud, la cui popolazione è stimata in 880.000 unità (2008). E' difficile definire il loro numero preciso; si tratta dei vicini dei partecipanti alle attività, dei loro familiari, dei parenti anche di grado lontano, degli amici, delle famiglie create con le differenti mogli (ogni sudanese ne ha in media 3). Essi potranno beneficiare del miglioramento generale delle condizioni dell'area, della riattivazione dell'economia agricola e commerciale, delle capacità acquisite dalle istituzioni e dai singoli che si rifletteranno su una produzione di migliore qualità e volume, del prestito degli aratri da parte di chi li possiede, e di semplici e chiare nozioni igienico-sanitarie da rispettare per la conduzione di una vita dignitosa e sana.

I rifugiati e i residenti sono i gruppi più vulnerabili della società; i rifugiati in quanto arrivano nella regione con grossi traumi dovuti alla guerra e senza conoscenze né strumenti adatti alla coltivazione agricola, i residenti in quanto anch'essi vittime della guerra e delle sue devastazioni, e con a disposizione una sempre minor quantità di risorse disponibili, a causa dell'arrivo dei rifugiati. E' proprio questo il problema principale che le autorità locali e le agenzie che operano nella zona si trovano ad affrontare: sebbene teoricamente lo Stato dei Laghi possa essere autosufficiente ed addirittura produrre del surplus da esportare, diverse problematiche impediscono la realizzazione di questo potenziale. In primo luogo, la guerra ha allontanato quasi tutte le famiglie dalle loro case e dai loro campi, le mandrie sono state rubate o uccise, e i lunghi anni occorsi prima di arrivare al trattato di pace hanno fatto perdere ai contadini buona parte delle loro conoscenze. La sussistenza dei contadini e delle loro famiglie è quindi basata su piccoli appezzamenti di terra coltivata senza troppo impegno, per il rischio sempre presente che cada in mano al nemico, quindi maggiori energie sono dedicate all'allevamento, anche perché, in caso di fuga, è possibile portare con sé le mandrie. Prima della guerra molte famiglie possedevano bestiame, e si concentravano sulla sua produzione; in questi anni di insicurezza dovuti alla guerra e alle malattie il numero dei capi di bestiame si è ridotto sensibilmente e ora solo il 40% della popolazione possiede animali, mentre il resto della comunità conta soprattutto sui piccoli appezzamenti che coltivano per la produzione di cibo e per sostenere le proprie famiglie. I contadini utilizzano ancora la zappa tradizionale per coltivare ed estirpare le erbacce; la zappa (maloda) non permette coltivazione su larga scala, quindi la produzione rimane molto bassa e il cibo per le famiglie risulta insufficiente per tutto l'arco dell'anno. Sempre meno attrezzati, ma sempre più malnutriti e mal curati, questi agricoltori hanno una capacità di lavoro ridotta, sono dunque obbligati a concentrare i loro sforzi nelle attività

immediatamente produttive e a trascurare i lavori di mantenimento dell'ecosistema coltivato. Così le terre mal diserbate peggiorano, anche per il fatto che gli strumenti utilizzati nell'agricoltura sono rudimentali e non permettono un pieno sfruttamento della fertilità del terreno, e le piante coltivate, prive di minerali e maltrattate, sono sempre più soggette a malattie.

Il degrado dell'ecosistema, la malnutrizione e l'indebolimento della forza per lavorare, portano i contadini a semplificare i loro sistemi di coltura: la diversità e la qualità dei prodotti vegetali autoconsumati diminuiscono, ciò che, aggiunto alla quasi scomparsa dei prodotti animali, conduce all'aumento di carenze alimentari in proteine, sali minerali e vitamine.

Tra le sfide nella ricostruzione delle relazioni tra persone uno spazio importante lo merita la riconsiderazione del ruolo della donna nella società, tradizionalmente molto limitato alla dimensione familiare: le donne potrebbero diventare un veicolo importante, perché fondamento della famiglia, per la pacificazione della società e la formazione delle nuove generazioni. Esse hanno un'importante ruolo: a causa della poligamia e della guerra, infatti, il 32-38% delle famiglie sono guidate da una di loro. Per questo il progetto vuole fornire loro le tecnologie e gli strumenti (semi, alveari, corsi di formazione, attrezzi, ecc.) atti a garantire la sufficienza alimentare delle loro famiglie.

5. LUOGO DI SVOLGIMENTO

Il progetto si svolgerà in 5 Contee dello Stato del Laghi, Sud Sudan.